

# IL GIORNO

7 agosto 2009

## BADANTI, RISCHIO PARALISI PER LA REGOLARIZZAZIONE

SECONDO STIME indicative sarebbero almeno 30 mila in provincia di Brescia le badanti irregolari, il cui lavoro dovrebbe emergere dal nulla con la sanatoria ad hoc decisa dal governo. Il numero è tale da bloccare gli uffici, se tutte le famiglie volessero mettere in regola le donne che si prendono cura dei loro vecchi.

BASTI RICORDARE che già ora gli arretrati dei permessi di soggiorno sono vicini alla cifra di 10 mila, per capire il rischio di tilt allo Sportello unico per l'Immigrazione. L'allarme è stato lanciato ieri in casa Cisl, dal segretario generale Renato Zaltieri e da Giovanna Mantelli, che si occupa della questione che sta per abbattersi anche sui servizi sindacali già all'erta.

Le code cominceranno l'1 settembre. Zaltieri solleva anche alcune perplessità circa il decreto che oggi comparirà sulla Gazzetta ufficiale e che poi sarà specificato nei decreti attuativi. Egli critica che la regolarizzazione non preveda il ricongiungimento dei familiari, che la domanda possa essere avanzata solo dal datore e non dal lavoratore che farebbe esplodere il caso, senza tuttavia nascondersi che la non regolarizzazione delle badanti è dovuta spesso a motivi economici.

L'aggravio, insostenibile per alcuni, è di circa 300 euro mensili. A fronte di una retribuzione netta per 54 ore settimanali di 880 euro, se ne dovrebbero sborsare 1.221 mensili, 13.210 annuali. Questo, unito ai 500 euro da tirar fuori all'atto della domanda scoraggerà, secondo Zaltieri, una reale uscita dal sommerso, salvo il sostegno da parte delle istituzioni. Sono parecchi i Comuni che erogano contributi per chi deve farsi aiutare. È meno costoso delle case di riposo per le quali ci sono 7 mila persone in lista d'attesa. Adesso il datore può dedurre dalla dichiarazione dei redditi i contributi fino a un massimo di 1.500 euro. In genere, poi, risultano complicate soprattutto per gli anziani le operazioni legate alla retribuzione. Per questo esiste un apposito ufficio della Cisl a cui rivolgersi per un servizio a pagamento.

di Magda Biglia